

Storia di un operaio comunista

un racconto di Diemme

Paolo nasce nel 1921 dieci giorni dopo il Partito comunista in quel di Livorno.

Suo padre Ernesto, già nel 1922, prende la tessera del partito, è un antifascista convinto, rischia molte volte la vita per la sua attività cospiratoria contro il regime, una volta viene preso, picchiato ma non demorde, anzi continua.

Nel '39 la Banda Carità lo fa prigioniero; a tutt'oggi la famiglia non sa che fine abbia fatto, Eppure cosa aveva fatto? Volantinaggio, spregi e sberleffi al regime, qualche attentuccio, ma niente spargimento di sangue.

Nel '40 Paolo, già operaio in un'azienda meccanica dell'indotto fiorentino si dà alla politica a modo suo; diventa partigiano col nome di battaglia "il trucido", Si dà alla macchia su Monte Morello, partecipa alla lotta contro l'occupazione nazista e la persecuzione fascista. Salva qualche ebreo da morte sicura, partecipa all'uccisione di ufficiali nazisti e di decine di fascisti tra i quali anche, per sua ammissione, l'assassino del padre.

Viene anche imprigionato a Montelupo Fiorentino dagli americani perché scambiato per un osservatore del decaduto regime, poi rilasciato, partecipa alla liberazione di Firenze, di Sesto e poi di Campi.

Nel '46 sposa Marcella già conosciuta sui banchi di scuola, le medie a Sesto. Dopo 3 anni nasce Palmiro, nome che in lui evoca la sua storia comunista di cui va fiero.

Partecipa in prima persona ai primi scioperi contro il regime democristiano, continua il viaggio del padre diventando fieramente sempre più comunista, attivo, socialmente schierato, sempre in prima linea sia quando c'è da menare le mani sia da applaudire un qualche oratore, sia esso di centro o di sinistra, se dice qualcosa di sensato.

Gli anni passano, il nostro operaio invecchia, assiste alla morte di Moro inerme, uno statista che forse poteva cambiare il corso della politica nazionale ma scomodo sia per la DC sia per gli americani.

Muore anche Berlinguer e con lui per molti veri comunisti, muore parte del partito.

Nell'89 il PCI cambia nome, diventa PDS, dopo qualche anno dato che per i nuovi sinistroidi la parola partito è già nostalgia si tramuta in DS; nel '98 la scissione con il distacco di Rifondazione e PDCI. Assiste inerme allo sbando del vecchio comunismo, aderisce ai DS ma non si sente uno di loro poi la svolta.

Nel 2005 ha già 84 anni quando l'ombra di se stesso, Fassino, insieme all'uomo che non sa mai come la pensa, Rutelli, danno il via alle consultazioni interne per la nascita del nuovo Partito Democratico.

Si chiede cosa ci può essere di sinistra in questo; capisce che per vincere quelli che una volta si chiamavano compagni hanno capito che per governare si deve tornare al modello DC; si guarda intorno, intanto Prodi (il politico che ha fatto della politica un'orazione, un uomo che non ha fiducia in se stesso ma la chiede sempre agli altri) prima pareggia poi vince in volata le elezioni.

Quanto e come governerà?

Rifondazione non si sente più; è diventata un partito di maggioranza in tutto e per tutto; così anche il PDCI, i voti di scarto sono pochi, anche se le idee sono diverse il fine deve essere lo stesso: fermare per sempre il berlusconismo.

E' qui che Paolo prende la sua decisione: da qualche anno la sua compagna in tutto e per tutto lo ha lasciato, il figlio ha una sua vita, credente e fedele compagno dilibertiano, decide di non voler più vivere e all'alba del 2007, a quasi 86 anni si lascia giorno dopo giorno morire.

Muore di inedia il 7 dicembre 2006. Accanto al suo giaciglio trovano solo un foglio con poche righe.

"Non posso accettare di essere nato comunista, di aver vissuta una vita da comunista, di non aver mai cambiata idea, a cosa sono valse tutte le lotte per cercare di cambiare il mondo perché i nostri figli vivessero meglio, non posso accettare che la nascita del NUOVO PARTITO DEMOCRATICO

non sia altro che la rinascita della nuova Democrazia Cristiana, Auguri Italia, pensaci” .
E’ così che muore l’ultimo vero comunista, muore con la paura di diventare prima democratico e poi democratico cristiano, che brutta involuzione.
E’ la storia dei corsi e ricorsi storici. Una storia che non insegna niente a chi l’ha vissuta, speriamo che insegni qualcosa a chi la sta vivendo e a chi sta incominciando a percorrerla.
Cosa avrebbe pensato il nostro compagno all’alba delle elezioni del 2008, quando sia Berlusconi sia Veltroni, hanno cancellato la sinistra dalla vita del nostro Paese?
Allora sì che sarebbe morto. Di vergogna e di rabbia.
E cosa avrebbe pensato Paolo di un “ex comunista”, presidente della Repubblica, che nel 2011 fa senatore a vita un ex consulente di Berlusconi, dandogli l’incarico di Presidente del Consiglio con l’emanazione di sole tasse nello spirito dell’equità berlusconiana: cioè devono pagare solo chi non ce la fa a pagare.
E all’alba delle primarie del PD del novembre 2012 cosa avrebbe detto Paolo? Un altro scontro in casa come nel 1993 quando i litigiosi D’Alema e Prodi consegnarono l’Italia a Berlusconi; con l’unica differenza che oggi, come allora del resto, di sinistra hanno ben poco i due contendenti, forse l’aria quando si guardano di sbieco; tutti e due intenti a vincere, nel nome dello stesso partito: uno vincerà, l’Italia perderà di nuovo e si consegnerà la nazione alla destra perché ancora non si è capito come si doma l’altro essere. Le primarie del PDL il 16 dicembre: se vincerà Renzi le primarie le farà Alfano, tanto la pensano nella stessa maniera; se vincerà Bersani riscenderà in campo Berlusconi, non si faranno le primarie e vincerà con le sue sincere dichiarazioni politiche le elezioni.
Medita popolo, ma più che altro meditate politici di una sinistra di cui siete stati parte e che ora pensate sia soltanto la mano dove portate l’orologio.
Lasciamo riposare Paolo con una considerazione: il comunismo ha fatto sempre paura a tanti ma, contrariamente a tanti partiti in Italia, non ha mai fatto tanti danni quanto altri e allora perché fa paura?

N.B. - I nomi sono inventati ma la storia è vera, purtroppo troppo vera